Provenienti da tutta la Sicilia in risposta all'appello del PCI e della FGCI

Migliaia di giovani a Palermo manifestano per l'occupazione

Un lungo corteo ha attraversato le strade del capoluogo - Mobilitazione per l'istituzione di un fondo di mille miliardi per il preavviamento al lavoro - I discorsi di Occhetto, D'Alema e Parisi

DALL'INVIATO

PALERMO, 8 febbraio

Per le strade di Palermo è sfilato questa mattina un lungo, vivace corteo di giovani venuti da tutta la Sicilia in risposta all'appello del PCI e della FGCI alla mobilitazione immediata a sostegno della proposta di istituzione di un fondo di mille miliardi per il pre-avviamento al lavoro dei giovani in cerca di occupazione. Erano migliaia e migliaia di giovani, con cento e cento bandiere.

Impossibile rendere la freschezza e l'efficacia del moderno e singolare canto per il lavoro adattato sull'aria di un pezzo classico del jazz americano, cantato a più voci dai giovani e dalle ragazze di Enna, o l'immediatezza di uno slogan scandito in dialetto siciliano (*« Sicilia, Sicilia mia* — potrebbe esserne una traduzione — *c'è chi mangia e chi sta a guardare: ma le cose stanno cambiando »*).

C'erano i giovani palermitani, e numerosi accanto a loro, quelli di Agrigento, che per venire alla manifestazione hanno rinunciato alle feste di chiusura della tradizionale « Sagra dei mandorlo in fiore » organizzata quest'anno per la prima volta dalla nuova Giunta provinciale di sinistra. Uno striscione annunciava la presenza della Lega dei giovani di Gibellina, un altro quella dei giovani comunisti di Licata. « Il nostro Comune — ci ha spiegato un giovane compagno che non nascondeva un evidente orgoglio per un primato importante — è all'avanguardia nella battaglia per il fondo di pre-avviamento: ha già preparato e distribuito una scheda per il censimento dei giovani disoccupati ».

E c'era ancora, tra gli altri, un giovane disoccupato che portava al collo una riproduzione del suo diploma inutile, e con lui quello stesso gruppo di compagni di Trabia, un centro sul mare ad una ventina di chilometri da Palermo, che solo ieri sera nella loro sezione si dimostravano un po' scettici e scoraggiati dalle difficoltà.

« Vi sono dei momenti — ha detto il compagno Massimo D'Alema, all'inizio del suo intervento nel teatro Politeama gremito, cogliendo uno stato d'animo che era di tutti — in cui sentiamo di essere l'avanguardia di grandi masse, di avere intorno a noi il consenso della grande maggioranza dei giovani. Questa manifestazione è uno di quei momenti ». Il segretario nazionale della FGCI ha proseguito ricordando i dati della disoccupazione giovanile e ribadendo l'urgenza di un intervento in questo campo: se le cose continueranno ad andare avanti così, di qui a due anni saranno oltre 900.000 i laureati e i diplomati senza lavoro.

Il documento economico presentato dal presidente del Consiglio incaricato, per la prima volta affronta la questione della disoccupazione giovanile, e questo è un fatto positivo, risultato anche della mobilitazione dei giovani in questi ultimi mesi. Si è fatta finalmente strada cioè la convinzione della necessità di un intervento straordinario dello Stato, e noi salutiamo — ha detto D'Alema — questo fatto con soddisfazione. Ma dobbiamo anche dire che le proposte sono inadeguate e insufficienti. Persino ridicola è la cifra stanziata — 60 miliardi —; inadeguato è il numero dei giovani interessato alle proposte — 50.000 su circa 1 milione di giovani disoccupati —; discutibili e non chiari sono i termini del reclutamento. E infine nella proposta governativa — ha detto D'Alema — si nasconde il pericolo di una sorta di « concorrenza » dei giovani nei confronti dei lavoratori in difficoltà.

Ecco un'altra valida ragione per proseguire la battaglia per l'istituzione del fondo.

Il compagno Occhetto, segretario regionale del PCI, ha difeso il valore di questo impegno dei giovani comunisti. Quello a cui pensiamo — ha detto — è un grande moto unitario della gioventù. Ma chi ha l'autorità morale — si è domandato Occhetto — per chiedere questo impegno ai giovani? La lotta per il lavoro si intreccia con quella di un profondo mutamento negli indirizzi di governo. Si deve sapere che qualsiasi prospettiva di cambiamento può reggere soltanto sul sostegno della gioventù. La nostra proposta non è di dare un sussidio ai giovani, ma di sviluppare con più forza la battaglia per il rinnovamento del Paese. La macchina delle raccomandazioni democristiane — ha concluso Occhetto — si è inceppata, e una riforma del collocamento si impone; il voto alla destra, il voto della dispenzione di 5 anni fa nelle regionali del '71 si è dimostrato sterile e dannoso: ecco che si apre oggi la prospettiva di un cambiamento profondo che porti le forze popolari alla direzione del Paese. Un processo — ha detto Occhetto — tra gli applausi — che deve cominciare fin dalle prossime elezioni regionali siciliane.

In precedenza, presentato da Bruno Marasà, segretario regionale della FGCI siciliana, il compagno Gianni Parisi del comitato regionale del PCI, aveva illustrato le proposte comuniste per il fondo nazionale di pre-avviamento al lavoro, e Pia Raimondi aveva portato il saluto della Lega delle disoccupate di Palermo. Rappresentava le donne siciliane non occupate (sono complessivamente il 90 per cento della popolazione adulta femminile) che non accettano questa condizione come un destino ineluttabile.

Dario Venegoni

Si intensifica l'azione sindacale per i contratti

Autotrasportatori merci in sciopero da mezzanotte

Domani si astengono dal lavoro anche tassisti e autonoleggiatori - Nuovi incontri per edili, chimici e metalmeccanici

Dalla mezzanotte è in corso lo sciopero di quarantotto ore di circa mezzo milione di lavoratori degli autotrasporti merci. Da domattina alle 7, fino alle 22, si asterranno dal lavoro anche i tassisti e gli autonoleggiatori.

La lotta degli autotrasportatori (hanno già effettuato 44 ore di sciopero articolato e uno nazionale di 24 ore alla fine di gennaio), dei tassisti e degli autonoleggiatori ha come obiettivo — afferma una nota delle organizzazioni sindacali — « *una nuova politica economica basata su investimenti produttivi e sociali, sulla piena occupazione e una seria riforma dei trasporti.*

Sul piano più marcatamente di categoria si richiede l'abrogazione degli aumenti dei premi assicurativi e la pubblicizzazione del ramo RCA, la sollecita applicazione della legge 298, la soluzione dell'annoso problema dei carichi assiali, una regolamentazione nazionale del servizio di taxi, quale importante servizio pubblico nel quadro dei trasporti urbani. Gli autotrasportatori merci si battono inoltre per una sollecita e costruttiva ripresa delle trattative per il nuovo contratto nazionale di lavoro.

Si intensificano intanto in tutto il Paese le iniziative di lotta per il rinnovo dei contratti di alcune delle maggiori categorie. Gli scioperi articolati in programma per questa settimana (quattro ore per i metalmeccanici delle aziende private, sei per quelle pubbliche; sei per gli edili; altre forme di lotta per i chimici) puntano a sbloccare le trattative contrattuali.

Stamane riprende infatti la trattativa fra la delegazione della FLM e quella della Confapi per il contratto dei metalmeccanici delle piccole e delle medie aziende. Quelle con l'Intersind (aziende pubbliche) e con la Federmeccanica (industrie private) riprenderanno rispettivamente il 17 e 19 febbraio.

Domani nuova sessione di trattative anche per il contratto degli edili. Nell'incontro della settimana scorsa ANCE e Intersind hanno avanzato proposte soprattutto in materia salariale, che i sindacati hanno respinto come inaccettabili e che se non ritirate minacciano di pregiudicare seriamente il proseguimento della trattativa che il padronato aveva dichiarato di voler portare avanti costruttivamente. Sempre domani si incontrano i rappresentanti della FULC e dell'ASAP per il contratto dei chimici del settore pubblico.

Per il contratto degli addetti al trasporto aereo il ministro del Lavoro, Toros, si incontrerà nuovamente domani con le delegazioni della FULAT (Federazione unitaria) e dell'ANPAC (Associazione autonoma dei piloti).

Infine si svolgerà domani una giornata nazionale di lotta dei lavoratori elettrici, elettromeccanici, del petrolio, della ricerca, del gas, per una nuova politica energetica. Manifestazioni a carattere nazionale si terranno a Genova, Milano e Cagliari. A Roma avrà luogo una assemblea-dibattito su « una nuova politica dell'energia, lo sviluppo dell'occupazione e delle strutture produttive ».

Conclusi i lavori del convegno di Roma

Partecipazione popolare per superare la crisi della giustizia

Il carattere completamente nuovo dell'incontro preparato da sette commissioni composte da avvocati, sindacalisti, magistrati, professori universitari

ROMA, 8 febbraio

Decine di magistrati, avvocati, cancellieri, professori universitari, sindacalisti, hanno lavorato per due mesi divisi in sette gruppi, alla elaborazione di proposte concrete per mutare dalle radici l'attuale ordinamento giudiziario che risponde ad una concezione superata della giustizia e che sempre più appare distante dalle esigenze del Paese.

Al termine di questo lavoro sono state predisposte, dai capigruppo, delle relazioni che hanno costituito poi il nerbo del dibattito che per due giorni, in una serrata successione di interventi, si è svolto in uno dei saloni dell'hotel Leonardo da Vinci a Roma. Relazioni non generiche e certamente completamente diverse da quelle che solitamente introducono i lavori dei vari congressi e convegni degli « addetti ai lavori». Diverse principalmente per due motivi: primo perchè non sono il frutto delle « intuizioni » o della scienza di un singolo esperto; secondo perchè rifuggono da mistificanti generalizzazioni per scendere nel concreto.

Questo non significa che durante questo appuntamento romano, che prelude ad altri più complessivi (uno interregionale all'inizio di marzo a Perugia e uno nazionale nel mese di maggio) sia stata trovata la bacchetta magica per risolvere i problemi angosciosi dell'amministrazione giudiziaria: molto più concretamente e tra mille travagli, discussioni, interpretazioni e visioni particolari sono state tratteggiate le discriminanti attraverso le quali deve passare, ad avviso dei partecipanti al convegno, la riforma dell'ordinamento giudiziario, una riforma non più dilazionabile.

Altro dato fondamentale di questo « I° convegno regionale per la riforma dell'ordinamento giudiziario » indetto dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato, è stata la partecipazione ai lavori di sindacalisti e operatori politici (significativa, ad esempio, la presenza del segretario regionale del PCI Paolo Ciofi e del segretario provinciale Romano Luigi Petroselli e di molti segretari di zona e membri della segreteria romana).

Questo nuovo rapporto tra mondo del diritto e forze politiche e sindacali può essere foriero di un nuovo impegno che serva a colmare — come ha detto nella sua introduzione ai lavori il compagno on. Franco Coccio — «un ritardo storico che vede a 28 anni di distanza disattesa la prescrizione della VI disposizione transitoria della Costituzione, mentre la vita giudiziaria del Paese continua ad essere regolata dalla norma sull'ordinamento del 1941 ».

« Decenni di vuoto di iniziative legislative al riguardo sono certamente il pesante bilancio della responsabilità delle classi dirigenti e dei governi che si sono succeduti — ha continuato Coccia — nel quadro del congelamento della Costituzione e di quella restaurazione capitalistica che seguì: il '48 prima, l'involuzione centrista poi, l'immobilismo e le contraddizioni paralizzanti del centro-sinistra, sino ai giorni nostri ».

Non è qui il caso, anche perchè varie e dettagliate sono state le indicazioni, neppure di riassumere il contenuto delle relazioni. Basterà, forse, identificare i tre temi portanti del dibattito (temi poi sviluppati organicamente dal compagno Pietro Ingrao al termine dei lavori con un intervento del quale riferiremo in altro servizio): riaffermazione del garantismo, cioè della libertà e della indipendenza del giudice; la diffusione del potere giudiziario attraverso la introduzione del giudice monocratico, un mutamento profondo del metodo di dirigere gli uffici, la istituzione di nuovi consigli giudiziari; partecipazione popolare alla amministrazione della giustizia.

Interessantissimi sotto questo aspetto sono stati i lavori delle varie commissioni illustrate dai relatori Dino Greco, Franco Nani e Giuseppe Zupo, Giovanni Placco; ad esempio Greco, ha esaminato tra l'altro le riserve che nei riguardi della partecipazione popolare alla amministrazione della giustizia sono diffuse nelle stesse forze politiche di sinistra ed anche nella stessa « sinistra » magistraturale. Greco ha affermato che viene agitato da più parti il pericolo della politicizzazione della giurisdizione perchè si sostiene che non vi può essere libertà del magistrato in presenza di un costume civile, morale e politico così sfilacciato come quello della nostra società, in presenza di una aspra conflittualità sociale, ideale e politica, di prassi partitiche deteriori, nella constatazione della presenza di forme di sottocultura di tipo mafioso.

A queste obiezioni Greco e altri intervenuti, hanno risposto che bisogna valutare che, con una riforma dell'ordinamento, potrebbero esistere correttivi costituiti dai controlli sociali e politici.

Preoccupazioni sull'accresciuto ruolo dei giudici elettivi e comunque di nomina popolare hanno espresso alcuni interventi come quello di Mario Franceschelli. Egli ha parlato di resistenze all'interno della magistratura verso il giudice elettivo di pace e verso un « controllo » sull'attività giurisdizionale.

Franceschelli ha parlato di « pericoli » ma sono in molti ad aver risposto, durante il convegno, che sono pericoli che bisogna affrontare dicendo chiaramente ai magistrati che l'unico modo per uscire dalla crisi della giustizia passa attraverso la presa di coscienza del problema da parte delle masse attraverso un impegno diretto del cittadino all'amministrazione giudiziaria.

Paolo Gambescia

Per il diritto allo studio e al lavoro

Domani giornata di lotta di tutti gli studenti medi

Una mobilitazione straordinaria sul problema della disoccupazione giovanile

Domani, 10 febbraio, gli studenti scenderanno in lotta, con uno sciopero nazionale che interesserà tutte le città d'Italia.

Partendo dai problemi peculiari degli studenti, dalla necessità di rispondere alla crisi sempre più grave che attraversa la scuola italiana, di cominciare a dare soluzione al problema sempre più preoccupante e drammatico della disoccupazione giovanile, il movimento degli studenti ha posto a base dello sciopero del 10 febbraio una piattaforma che comprende fra l'altro due obiettivi centrali: quello della difesa dell'occupazione e del lavoro per le masse giovanili e quello dell'attuazione di una riforma della scuola che garantisca l'elevamento dell'obbligo scolastico al primo biennio della scuola media superiore e la creazione di una scuola effettivamente unitaria.

Questi obiettivi non sono nuovi nelle lotte del movimento degli studenti, ma oggi assumono un significato ancor più grande che in passato. Sempre più urgente diventa infatti, di fronte alle dimensioni che assume il fenomeno della disoccupazione giovanile e in particolare di quella intellettuale, intervenire in questo settore. Gli studenti intendono battersi per garantire l'avvio al lavoro di grandi masse di giovani, qualificati e non, attraverso forme straordinarie di occupazione di effettiva utilità sociale che, aumentando le risorse disponibili, contribuiscano all'avvio di un nuovo sviluppo economico. Dall'altra parte, la crisi della scuola, la carenza cronica delle sue strutture, il suo stato di paralisi, la sua incapacità di collegarsi con i fenomeni nuovi e con l'evolversi stesso della società sono giunti al limite di guardia. E' perciò urgente, indifferibile trasformare profondamente la struttura scolastica, rendere finalmente la scuola un sostegno al rinnovamento della società; in caso contrario essa rischia di divenire un ostacolo, che, a causa della formazione distorta e vecchia che offre ai giovani, degli sprechi che la caratterizzano, ritarda e complica l'uscita dalla crisi del Paese.

Qualcosa si era cominciato a fare: dopo anni di indifferenza, di assenza, se non di aperto sabotaggio da parte della DC e dei governi da lei diretti, finalmente non solo era cominciato il dibattito intorno alle proposte di iniziativa parlamentare sulla riforma, ma il comitato ristretto della Commissione Pubblica Istruzione della Camera aveva anche formulato delle ipotesi e su alcuni punti si erano raggiunte delle intese. La battaglia per la riforma avrebbe dovuto dunque entrare nel vivo con la riapertura delle Camere a metà gennaio e il movimento poteva porsi lo obiettivo di strappare la riforma prima della fine dell'anno scolastico. Un obiettivo certo non facile, né per i tempi, né per i contenuti e soprattutto per le ipoteche conservatrici della DC e di Malfatti.

A questo obiettivo il movimento non intende rinunciare: e per questo la giornata di domani diventa una giornata di lotta: perché tutte le forze politiche e il futuro governo siano messi di fronte alla necessità di impegnarsi sugli obiettivi dell'occupazione e della riforma.

Questo è il significato principale della mobilitazione studentesca di domani. Da qui deriva anche il carattere straordinario e eccezionale di questa giornata di lotta: può essere dunque una prima risposta a chi in cuor suo si è rallegrato per il calo della partecipazione nelle elezioni della componente studentesca negli organi collegiali della scuola. Certo questo calo di interesse e di impegno c'è stato; forse c'è stata anche una sensazione di sfiducia verso gli organi collegiali: e come non averla, quando gli organi collegiali, osteggiati e intralciati continuamente nei loro tentativi innovatori dalla burocrazia scolastica, si sono comunque trovati a dover «gestire» una scuola ridotta da decenni di malgoverno in una crisi senza precedenti, senza che nessun elemento di riforma venisse a ridarle un minimo di credibilità?

Ma gli studenti non hanno rinunciato alla battaglia per trasformare la scuola; non hanno rinunciato alla politica come qualcuno ha potuto pensare, dimostrando una incredibile cecità e una colpevole incomprensione nei riguardi del profondo valore della democrazia partecipata. La mobilitazione di domani, che vedrà impegnati migliaia di studenti in tutta Italia, lo dimostrerà.

Giulia Rodano

LE ELEZIONI NEGLI ATENEI

Lista unitaria a Catania degli universitari PCI-PSI-PRI

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 8 febbraio

Sono 24.602 gli studenti universitari catanesi che hanno diritto al voto per l'elezione dei loro rappresentanti nei Consigli di amministrazione dell'università (6), dell'Opera universitaria (3) e nei nove consigli di facoltà (complessivamente 59). Le liste presentate sono cinque per ciascuno dei Consigli di amministrazione e 31 per le nove facoltà.

Cinque le liste: « Riforma democratica » alla quale partecipano i giovani comunisti, socialisti, repubblicani; « Universitari socialisti democratici » dei giovani del PSDI; « Democrazia liberale » del PLI; « Cattolici popolari » cui hanno aderito i democristiani e gli integralisti cattolici di Comunione e Liberazione, in un connubio che ha suscitato il disappunto dei giovani della sinistra dc; « Fronte anticomunista », che raccoglie i neofascisti del MSI.

Rispetto alle elezioni dello scorso anno, allorchè le liste di sinistra riportarono il 41 per cento dei voti, la novità del voto del 12 e 13 è rappresentata dalla lista unitaria degli studenti del PCI, del PSI e del PRI, sia per i Consigli di amministrazione che per quelli di facoltà. Il cosiddetto astensionismo attivo quest'anno non trova proseliti e quindi non si esclude l'adesione alla lista di « Riforma democratica » di quegli studenti che lo scorso anno appunto sostennero tale posizione. Al momento attuale non è possibile fare previsioni sulla partecipazione alle elezioni che la volta scorsa fu del 19,6 per cento, ma, l'interesse degli studenti che in questi giorni è sembrato abbastanza vivo dà buone speranze sull'afflusso alle urne.

La lista unitaria di sinistra presenta un programma denso di indicazioni sia sul piano generale della riforma universitaria che su quello della gestione locale: edilizia universitaria, formulazione di bilanci rivolti alla democratizzazione della gestione dell'università, incontri tra le forze politiche e le organizzazioni autenticamente democratiche, rivalutazione del movimento degli studenti democratici, presenza di delegati di assemblea a livello di facoltà e di corso in rapporto di diretta collaborazione con gli eletti.

a. s.

Disciplina di classe

« Come vogliamo condurre la lotta per l'occupazione? », *l'interrogativo dal tono ironico appare in un commento del giornale del gruppo extraparlamentare Avanguardia Operaia dedicato allo sciopero dell'industria di venerdì scorso. La risposta che viene data è semplice: con i fischi ai dirigenti sindacali e il lancio di ortaggi. E' la stessa risposta che dà « Lotta Continua ». Anche se all'interno dei gruppi appare qualche discrepanza. Ad esempio nelle cronache lombarde sempre del giornale di Avanguardia Operaia si parla di deprecazione per* « certi episodi come il lancio di ortaggi ».

Ma questi commentatori, in definitiva, tra la provocazione e la buffoneria, tentando di additare come « nemici di classe » quegli stessi organizzatori sindacali che hanno chiamato sette milioni di lavoratori a scendere in sciopero venerdì scorso, osano rimandare minacciosamente anche alle prossime scadenze di lotta un contronto sui fischi e i lanci degli ortaggi. E' bene prenderli in parola, ricordando ancora quanto hanno scritto in un documento gli operai dell'Innocenti condannando coloro che di fatto si pongono « contro la lotta della classe operaia e la sua unità », *decidendo di* « isolare e mettere al bando tutti coloro che con tali provocazioni vogliono deviare la nostra lotta ».

La situazione è grave, pesante, difficile. Più che mai c'è bisogno di fermezza, unità, disciplina di classe. E le forme di lotta — capaci di allargare il fronte e, in definitiva, di affermare gli obiettivi in difesa dell'occupazione, di rincere — le decidono, le decideranno le organizzazioni di classe nel loro insieme, il sindacato, i consigli di fabbrica. Organismi che hanno scelto a suo tempo di crescere e costruirsi nell'unità e nella piena autonomia, quindi anche garantendo al proprio interno, come scelta politica di fondo la presenza delle diverse « componenti », compresi i democristiani come Storti e i repubblicani come Vanni. Chi non capisce o non accetta questa realtà è estraneo al movimento operaio italiano e finisce per comportarsi come un suo nemico.

D'urgenza in aereo da Cagliari a Genova una bimba per essere operata di tumore

GENOVA, 8 febbraio

I chirurghi dell'ospedale per l'infanzia « Giannina Gaslini » di Genova hanno compiuto oggi un difficile intervento chirurgico per tentare di tenere in vita una bambina di 11 anni trasportata in aereo dalla Sardegna perchè stava morendo in seguito a un blocco intestinale provocato da un tumore.

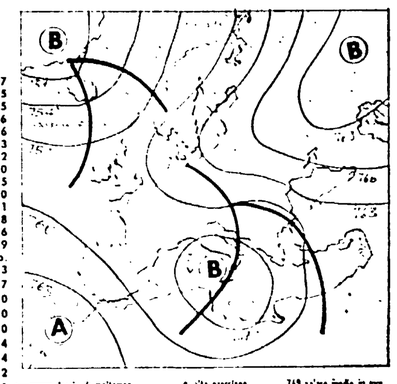
I chirurghi erano stati mobilitati telefonicamente dal Comando dell'Aeronautica militare di Cagliari che aveva annunciato il trasporto urgente della piccola paziente, Milena Moro. La piccola è stata caricata su un «DC 9» e trasportata d'urgenza all'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova. Qui erano pronti con un elicottero i vigili del fuoco Renzi e Gattorno che a loro volta hanno provveduto a depositare la piccola paziente in una spiazzo presso l'ospedale.

I chirurghi, dopo un primo intervento per permettere alla bambina di respirare normalmente, procedevano al delicatissimo intervento per estirpare il tumore.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	—1	7
Verona	—3	5
Trieste	0	5
Venezia	1	6
Milano	—1	6
Torino	—1	3
Cuneo	—2	2
Genova	3	10
Bologna	—3	5
Firenze	5	10
Pisa	3	11
Ancona	5	8
Perugia	2	6
Pescara	3	9
L'Aquila	—1	n.p.
Roma	4	13
Bari	5	7
Napoli	5	10
Potenza	—4	0
Catanzaro	3	10
Reggio C.	2	14
Messina	8	14
Palermo	11	12
Catania	9	11
Cagliari	5	15



Persiste sulla nostra penisola un convogliamento di aria fredda proveniente dalle regioni balcaniche; nello stesso tempo la pressione atmosferica è in consistente aumento specie sulla parte centro-settentrionale della nostra penisola. Il tempo sarà caratterizzato al nord ed al centro da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Formazioni nuvolose più consistenti si potranno avere sulle regioni adriatiche e sul relativo versante della catena appenninica. Per quanto riguarda l'Italia meridionale il tempo sarà contenuto entro i limiti della variabilità e sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sulle regioni del basso Adriatico e quelle ioniche dove è possibile anche qualche precipitazione. Sulle pianure del nord e sulle vallate del centro è probabile una riduzione della visibilità per banchi di nebbia durante la prossima notte. La temperatura si manterrà piuttosto rigida specie sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche.

Sirio

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 63.500, semestre 32.750, trimestre 16.900 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 — ESTERO anno L. 73.500, semestre 38.000, trimestre 19.550 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefono 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale L. 650; festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI: L. 1.200 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3-5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1-29795 - Spedizione in abbonamento postale.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

ETTORE CABURI
cav. di Vittorio Veneto
DI ANNI 86

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo martedì 10 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Barchetta 15/B per il cimitero della Biacca.

Un particolare ringraziamento al dottor Gian Pietro Catti per le assidue e amorevoli cure prestate.

Genova-Bolzaneto, 9 febbraio '76.

« La Generale pompe funebri », Ge-Bolzaneto

Isabella e Luigi Rosiello, profondamente commossi, partecipano al dolore che ha colpito Maria, Danilo, Francesco e Vanina per la immatura scomparsa di

LAURA FERRETTI

Bologna, 9 febbraio 1976.

E' deceduta la compagna

VIENNA TOSCHI

Lo annunciano il marito Beltrando Pancaldi (Ran) e il figlio Carlo. I funerali si svolgeranno domani, martedì, alle ore 15, dalla camera mortuaria del Policlinico S. Orsola per Zola Predosa dove la salma sarà tumulata.

Bologna, 9 febbraio 1976.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

LUIGI LEGRAMANDI

i compagni della cellula « Amari » lo ricordano. Offrono lire 5 mila per l'« Unità ».

Milano, 9 febbraio 1976.

Il 7 febbraio è mancato ai suoi cari

MARIO PUNGETTI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,15 partendo dall'abitazione via S. Felice 124.

Bologna, 9 febbraio 1976.

Comune di Bologna, onoranze funebri, via della Certosa n. 18, tel. 436.523.

Ora nelle librerie in nuova versione con una nota introduttiva dell'autore

Luigi Meneghello

I PICCOLI MAESTRI

L'esperienza della guerra partigiana in chiave di appassionata verità anti-eroica.

« Questo libro salveminiano... ».
(Corriere d'Informazione)

« Ci pare che il significato vero del libro sia sfuggito ai primi critici... Tutto ha l'autentico sapore delle cose realmente vissute e rivissute a distanza con l'occhio dello storico... ».
(La Stampa)

« La Resistenza: usiamo la maiuscola perché fino ad oggi soltanto Meneghello ha saputo farne a meno senza sminuire, anzi esaltando il concetto... Il tono disincantato, assolutamente anti-eroico, è una scelta di ordine politico-morale ».
(l'Unità)

« In mezzo al dilagare di una letteratura falsamente erotica, ecco un romanzo virile e casto, anche nei suoi passi più scabrosi. Era ora. »
(Il Giorno)

« LA SCALA » L. 4.500

Dello stesso autore:
LIBERA NOS A MALO L. 4.800
POMO PERO L. 3.800
RIZZOLI EDITORE

Telefonata anonima blocca per 4 ore il traffico sulla ferrovia Bari-Taranto

BARI, 8 febbraio

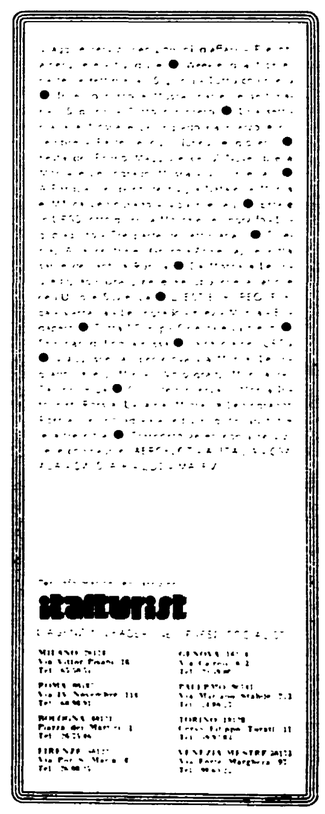
Il traffico sul tratto Bari-Taranto della linea ferroviaria che collega il capoluogo pugliese a quello calabro è rimasto bloccato la notte scorsa per oltre quattro ore in seguito ad una telefonata anonima giunta alla biglietteria della stazione centrale di Bari. Uno sconosciuto ha dichiarato: « C'è una bomba sui binari tra Bari e Taranto » ed ha quindi interrotto la comunicazione.

Il traffico è gradualmente ripreso solamente dopo che carabinieri ed agenti della polizia ferroviaria e di pubblica sicurezza avevano compiuto un'ispezione, senza esito, lungo la linea.

URSS 1976

nel paese dove il futuro è già cominciato

VIAGGI WEEK-END
SOGGIORNI
MANIFESTAZIONI



italturist